

Intesa San Paolo: attenzione agli aumenti del canone possono arrivare a 10 euro al mese.



06 giugno 2017

Altre banche (Banco Popolare, Ubi Banca, Unicredit, Deutsche Bank) lo hanno già fatto nel corso del 2016 ed inizio 2017 ed ora anche Intesa San Paolo, la principale banca italiana, aumenta dal 1 agosto 2017 il costo dei suoi conti correnti. Il motivo? I bassi tassi d'interesse del mercato interbancario che rendono la liquidità lasciata in deposito sul conto corrente dal cliente un "costo" per la banca. Questa la giustificazione davvero poco motivata di Intesa San Paolo che sta spedendo in questi giorni le comunicazioni di variazione delle condizioni del conto corrente a tutti i vecchi clienti quelli che hanno aperto un conto prima del 2016 e che hanno avuto nel corso del 2016 una giacenza media annua superiore ai 2000 euro. Secondo dati forniti dalla banca si tratta del 30% dei clienti Intesa San Paolo (non poco).

I clienti maggiormente colpiti sono le persone che lasciano molta liquidità sul c/c e a parità di giacenza i clienti più fedeli quelli che hanno aperto il rapporto con Intesa San Paolo da più tempo. Ancora una volta la fedeltà non paga.

Nel corso del 2016 alcune banche hanno comunicato ai clienti l'aumento delle spese del conto corrente, motivandolo con la necessità di coprire i costi legati al fondo salva banche. Spesso non rispettando i termini di preavviso e senza validi motivi come sottolinea anche Banca d'Italia (per esempio per coprire i costi legati al fondo salva banche). Per questo puoi chiedere il rimborso: ecco come.

Anche la tua banca ti ha applicato costi non giustificabili? Può essere il momento di cambiare conto: utilizza il nostro servizio online per trovare quello più conveniente e adatto alle tue esigenze.

L'aumento di Banco Popolare è ingiustificato: chiedi il rimborso

Come avevamo già detto con la [nostra segnalazione a Banca d'Italia](#) di ottobre, l'aumento di 25 euro addebitato il 31 dicembre 2016 dall'ex **Banco Popolare** (ora Banco BPM), non è lecito. Infatti aumentare la **spesa di liquidazione** non è giustificabile con la necessità di coprire i contributi già versati al Fondo nazionale di risoluzione non è di certo un giustificato motivo. Per questo motivo puoi [chiedere alla banca il rimborso](#). La banca ti deve rispondere entro 30 giorni dal suo ricevimento se non lo fa o ti invia una risposta negativa il passo successivo sarà il ricorso all'**Arbitro bancario e finanziario**.

Hai il conto Deutsche Bank?

Anche i correntisti **Deutsche Bank** in questi giorni stanno ricevendo una comunicazione dalla banca che li avverte che il 30 giugno avranno un addebito una tantum di **24,32 euro** per coprire i contributi della banca al **Fondo nazionale di risoluzione**. In questo caso puoi recedere prima del 30 giugno alle vecchie condizioni senza pagare i nuovi costi e utilizzare il [nostro servizio online per trovare il conto più conveniente](#). Noi nel frattempo [abbiamo comunicato la variazione anomala](#) a **Banca d'Italia** chiedendo un suo intervento affinché non si proceda con l'aumento.

Ma le banche possono cambiare le condizioni dei conti?

Sì, la facoltà delle banche di cambiare le **condizioni economiche** dei conti correnti è prevista dalla legge, purché venga specificato un **giustificato motivo** e che questo venga indicato sulla comunicazione. Le motivazioni date dalle banche, per gli aumenti avvenuti nel corso del 2016, sono i maggiori costi derivanti dall'adeguamento alle norme europee in tema di **Fondi di garanzia** e i contributi versati al [Fondo di risoluzione per la normativa "bail-in"](#). Proprio su questo [Banca d'Italia ha inviato una lettera agli operatori](#) (link a lettera) in cui specifica quando le **modifiche unilaterali** non sono efficaci perché le banche non hanno rispettato le regole dell'**articolo 118 del Testo unico bancario** (dlgs 385/93) in termini di **preavviso, comunicazione personale e giustificato motivo**. Tra le altre cose L'Autorità puntualizza che è necessario sempre un legame diretto tra la **causa** dell'aumento e l'**importo** della modifica; inoltre si sconsiglia di fare modifiche una tantum delle condizioni perché impediscono al cliente di [fare confronti con altri prodotti](#) e soprattutto di evitarle.

Sei correntista Intesa San Paolo?

In questi giorni se hai aperto il tuo conto prima del 2016 avrai ricevuto la comunicazione di aumento del canone mensile che avverrà a partire dal 1 agosto 2017 (solo se nel 2016 la tua giacenza media è stata di almeno 2000 euro). Come detto sopra l'aumento è legato alla riduzione dei tassi di mercato in particolar modo al fatto che il tasso d'interesse riconosciuto dalla BCE alle banche per i depositi fatti presso di lei è ora pari a -0,4%. E questo giustificerebbe l'aumento del costo del c/c fino ad un massimo di 10 euro al mese. Ancora una volta si tratta di un aumento senza giustificato motivo, requisito richiesto dal Testo unico bancario per le modifiche unilaterali; ricordiamo che le giacenze sul conto non sono remunerate da Intesa San Paolo e dunque ci sembra difficile poter trovare una qualche correlazione diretta tra costo del conto corrente e riduzione del tasso di riferimento della BCE.

Piuttosto sembra una misura per ridurre la liquidità lasciata dai clienti sul conto che a questo punto la banca lascia pigramente in deposito presso la BCE senza essere in grado di farla fruttare di più con impieghi ed investimenti alternativi.

Insomma Intesa San Paolo non sa fare bene il suo lavoro, parcheggia la liquidità presso la BCE e di questo devono rispondere unicamente i correntisti.

Noi faremo una segnalazione a Banca d'Italia perché intervenga ed eviti l'aumento ingiustificato dei conti correnti Intesa San Paolo. Non sono in effetti rispettati i principi a cui l'Autorità ha richiamato le banche nella sua lettera dello scorso aprile ([link a lettera](#)).

Nel frattempo vi consigliamo di valutare la chiusura del conto corrente e di cercare alternative migliori sul mercato con il nostro servizio di comparazione.
<https://www.altroconsumo.it/soldi/conti-correnti>

Se lo fate prima del 1 agosto 2017 la chiusura avviene alle vecchie condizioni.

Ricordate che se avete una carta di credito emessa da Intesa San Paolo sarà necessaria cambiarla e se avete un deposito titoli anche questo dovrà essere chiuso e i titoli trasferiti sul nuovo conto corrente.

Nessun problema invece per mutui e prestiti che possono essere pagati con addebito sul nuovo conto corrente.